



ALISEI

In questo numero

Editoriale

L'intervista

- ◇ Altruda (Bioindustry Park), creare meccanismi semplici ed efficienti per sostenere il trasferimento tecnologico e valorizzare la ricerca

Speciale Technology Forum Life Sciences 2017

- ◇ Technology Forum Life Sciences 2017, the time is now!
- ◇ Voci dal Technology Forum Life Sciences 2017

Speciale Meet in Italy for Life Science 2017

- ◇ Meet in Italy for Life Science 2017, l'evento italiano del settore scienze della vita
- ◇ Thomas Wilckens, medicina di precisione oltre i tumori

Notizie dai soci

- ◇ Massimiliano Boggetti eletto nuovo presidente di Assobiomedica
- ◇ Assobiomedica rinnova i vertici delle sei associazioni
- ◇ Prevenire il tumore con l'aiuto di una App, ora è possibile
- ◇ Sclerosi Multipla, alterata espressione dei geni coinvolti nella risposta antivirale e controllati dall'interferone
- ◇ #BiotechFuture: al via la quarta edizione di "Geni a Bordo" di Farmindustria
- ◇ Nominato il nuovo comitato etico ISS

Notizie dal mondo

- ◇ Il regolamento europeo per la sperimentazione clinica si fa attendere
- ◇ Nasce la prima rete tra i Paesi del Mediterraneo per contrastare il cancro al colon

Bandi & Premi

- ◇ 300 milioni di fondi per ospedali e ricerca
- ◇ C'è tempo fino al 31 ottobre per aderire a Generali Health and Welfare Accelerator

Eventi:

- ◇ Missione ICE a nano tech, febbraio 2018
- ◇ Giornata informativa Horizon 2020, bando 2018-2020

Editoriale

Questa newsletter esce a cavallo tra due importanti eventi per il Cluster Tecnologico Nazionale ALISEI e per il settore delle Life Sciences in generale: il Technology Forum Life Sciences, che si è appena tenuto a Milano, e il Meet in Italy for Life Sciences che si apre l'11 ottobre a Torino.

*Il **Technology Forum Life Sciences**, organizzato da European House Ambrosetti, con la collaborazione di Assobiotec e del Cluster ALISEI, nelle belle sale del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano ha visto la partecipazione dei maggiori esperti del settore ed è stata l'occasione per la presentazione del report del 2017, di cui vi riportiamo una breve sintesi delle principali risultanze.*

A margine del Forum abbiamo incontrato alcuni dei protagonisti che ci hanno dato il loro parere sui principali temi emersi nel corso dell'incontro milanese e sulle prospettive future.

*A seguire, l'intervista con **Fiorella Altruda**, presidente del **Bioindustry Park**, tra gli organizzatori del prossimo Meet in Italy for Life Sciences, che ci illustra le iniziative del Parco tecnologico piemontese ed evidenzia qual è l'importanza della manifestazione di Torino.*

*Proprio nell'ambito del focus dedicato al **Meet in Italy for Life Sciences 2017** riportiamo alcune anticipazioni di quello che sarà l'intervento di **Thomas Wilckens**, Chief Executive Officer InnVentis Ltd e Key note speaker del convegno di chiusura della manifestazione. Nella sezione dedicata alla manifestazione anche un aggiornamento sul programma e le iniziative previste nella 3 giorni che si apre l'11 ottobre al Centro Congressi Torino Incontra e che vede una partecipazione molto alta di imprese e soggetti italiani e stranieri: 430 realtà appartenenti a 33 Paesi.*

Seguono una serie di notizie dai soci, dal mondo delle Life Sciences e, in chiusura, la segnalazione di eventi che interessano il settore nelle prossime settimane e mesi.

Ricordiamo che è possibile inviare commenti e segnalazioni di iniziative ed eventi a alisei@clusteralisei.it.

Buona lettura!

Redazione diffusa

Emilio Conti e Cecilia Bergamasco (coordinamento)

Margherita Tamplenizza (Segreteria tecnica Cluster Alisei e Cluster Lombardo Scienze della Vita)

Giuliano Faliva (Presidenza Cluster Alisei)

Sara Robibaro e Maria Francesca Moroni (Assobiomedica)

Francesca Pedrali (Assobiotec)

Cecilia Maini (Aster)

Fabrizio Conicella (Bioindustry Park Silvano Fumero)

Luigi Pavia (Campania Bioscience)

Laura Cerni (CBM), Filippo D'Arpa (Distretto Tecnologico Sicilia Micro e Nano Sistemi)

Antonio Morelli e Federico Appetiti (Farindustria)

Donatella Piccione (Lazio Innova)

Matteo Santoro (Polo Regionale Ligure Ricerca e Innovazione)

Francesco Senatore (Toscana Life Science).

Creare meccanismi semplici ed efficienti per sostenere il trasferimento tecnologico e valorizzare la ricerca

Intervista a Fiorella Altruda, Presidente del Bioindustry Park

“Sviluppare un ambiente dove la conoscenza diventa progresso” è la vostra mission; concretamente attraverso quali programmi e strategie cercate di raggiungere tale obiettivo?

Le scienze della vita e in particolare il mondo della salute basa i propri processi di innovazione sull'esistenza di un ecosistema adeguato a stimolare, sviluppare e lanciare sul mercato imprese e istituzioni in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini.

In questo contesto Bioindustry Park ritiene che la creazione di meccanismi semplici, efficienti e sostenibili di supporto ai processi innovativi e di ausilio alle attività di trasferimento tecnologico possa costituire un elemento di stimolo alla crescita socio-economica e permetta un pieno ed etico sfruttamento dei risultati della ricerca. Proprio per tale motivo Bioindustry Park si concentra sul processo di crescita di iniziative imprenditoriali e progettuali cercando di operare a monte del processo innovativo tramite attività di supporto valutativo dei risultati a favore di istituzioni di ricerca e università, proprio per creare le migliori premesse per i percorsi di valorizzazione. Questa azione di supporto al trasferimento tecnologico affianca gli uffici brevetti e di trasferimento tecnologico esistenti e viene accompagnata da una azione mirata di Business development a livello locale, nazionale ed internazionale. Il Parco punta a configurarsi sempre più come elemento di un complesso percorso di accelerazione che affianca il lavoro tipico degli incubatori, in particolare quelli universitari, per costruire le premesse che permettano alle start-up di diventare attori globali. Una simile filosofia caratterizza anche le azioni di stimolo alle dinamiche del cluster locale, bioPmed che Bioindustry Park ha contribuito a creare e attualmente gestisce, unico cluster life sciences italiano con certificazione dell'European Secretariat for Cluster Analysis (ESCA) "gold". Anche in questa attività, realizzate grazie al supporto della Regione Piemonte e di tutti i nostri soci, Bioindustry punta a mettere a disposizione delle imprese servizi a valore aggiunto sia nel campo gestionale sia nei percorsi di internazionalizzazione e nelle attività di strutturazione di progetti di ricerca cooperativi che vedono ricerca ed industria collaborare. La dimensione internazionale è stata, e sarà uno dei focus delle attività sia attraverso il rafforzamento dei legami di rete sia attraverso progettualità internazionali in particolare nell'ambito del clustering.

Come il Bioindustry Park si relaziona con le realtà del territorio e ne incentiva l'innovazione e il trasferimento tecnologico?

Le azioni del Parco si basano tutte su una chiara apertura collaborativa verso gli attori locali pubblici e privati. Sia per le azioni di supporto al trasferimento tecnologico sia in quelle di animazioni del cluster diventa fondamentale riuscire a creare un meccanismo collaborativo virtuoso. La collaborazione con l'Ufficio brevetti dell'Università di Torino ad esempio vede Bioindustry affiancare l'Università con le proprie competenze specialistiche nell'identificare i percorsi di valorizzazione e nelle azioni di business development in ottica di complementarità e collaborazione. Nelle attività del cluster tale approccio è ancora più spinto. Bioindustry ha favorito la nascita di una Associazione, che ad oggi raccoglie oltre 80 soggetti, che rappresenta il vero cuore della governance del cluster territoriale bioPmed in cui Bioindustry rappresenta

l'attore operativo tramite la messa a disposizione di servizi avanzati quali quello di supporto all'internazionalizzazione o di strutturazione di progetti, e l'interfaccia verso le autorità regionali che hanno identificato il tema della salute come una delle priorità strategiche.

Le relazioni con gli attori sono quindi continue e dialettiche, basate su ruoli identificati e complementari all'interno di una visione il più possibile coerente e condivisa. In questo approccio si deve identificare la forza dell'ecosistema: questo è composto da varie parti, tutte importanti che devono operare in sinergia al fine di assicurarne il progresso, la crescita e l'attrattività.

Come supportate le start-up innovative del territorio? Quali strumenti potete fornire loro per competere a livello nazionale e internazionale?

Il tema delle start-up è chiaramente alla base di molte delle azioni di Bioindustry. Sin dal 2004 il Parco ha lanciato diverse iniziative a supporto della nascita e crescita delle imprese. Chiaramente i lunghi cicli di vita dei prodotti che caratterizzano le scienze della vita hanno pesantemente influenzato sia i modelli utilizzati sia gli esiti. Bioindustry a partire dal 2006 ha permesso alle imprese innovative insediate di attrarre oltre 80 milioni di euro di capitali di rischio privati da parte di investitori europei e statunitensi. Ha visto start-up acquisite da imprese non europee per valori superiori a 150 milioni di euro e vede ora, unico Parco scientifico italiano operante nelle scienze della vita, due "ex start-up" quotate al NASDAQ con un valore di borsa cumulato di circa 3 miliardi di euro. Questi risultati si sono ottenuti con una attenzione particolare sia alle condizioni fisiche di insediamento di queste sia alle problematiche non solo di nascita ma anche di crescita. Proprio quest'ultimo elemento e l'attenzione ai cosiddetti processi di "accelerazione" hanno permesso alle due imprese di identificare Bioindustry Park come un partner per la loro crescita a livello globale. Per ottenere tali risultati il nostro lavoro è basato più sulla qualità che sulla quantità delle start-up con cui lavoriamo. I meccanismi di supporto, di coaching e la presenza all'interno del Parco di lavoratori a contratto che possono sopperire alle esigenze delle start-up senza costringerle a un appesantimento della loro struttura, permettono alle imprese di crescere seguendo una filosofia "lean" e di imboccare percorsi di raccolta fondi a livello internazionale. Ovviamente tale approccio non ha avuto solo successi. Bioindustry ha anche affrontato esperienze di insuccesso puntando in ogni caso a patrimonializzare le conoscenze sviluppate in ottica sempre positiva e propositiva. Questa azione è pienamente complementare a quella degli incubatori universitari piemontesi, con cui Bioindustry collabora da tempo, e ultimamente viene completata da azioni di formazione a studenti delle superiori e universitari sui temi dell'avvio di impresa e della gestione dell'innovazione. Prossimamente lanceremo ulteriori iniziative sul tema delle start-up cercando di innovare i modelli sia di partnering sia di stimolo alla crescita, con una sempre maggiore apertura internazionale.

Quest'anno il Meetin Italy for Life Sciences si tiene in Piemonte, Bioindustry Park è uno dei main organizer. Ritiene che questo tipo di eventi sia importante, oltre che per il settore life science in generale, anche per le realtà che operano sul territorio piemontese?

La realizzazione di eventi quali Meet in Italy è fondamentale per la crescita del settore. MIT4LS non è un evento piemontese. È una vetrina del sistema paese verso gli attori nazionali e internazionali. È un modo per proporre una visione delle scienze della vita italiane basata sui paradigmi della collaborazione, della competitività e proiettata sul futuro. In questo senso abbiamo collaborato con tutti i partner locali, regione Piemonte, Confindustria Piemonte,

Camera di Commercio di Torino e l'associazione cluster innovativo bioPmed in primis, e con il Cluster Tecnologico Nazionale ALISEI, per assicurare un programma di rilievo e di assoluto interesse. Chiaramente siamo lieti che quest'anno sia ospitata in Piemonte e crediamo che possa rappresentare una grande opportunità di visibilità nazionale e internazionale per le imprese e i centri di ricerca. Un momento di incontro e conoscenza che speriamo possa proseguire sul successo delle passate edizioni e contribuire alla crescita del settore e al suo posizionamento internazionale.

Speciale Technology Forum Life Sciences

Technology Forum Life Sciences 2017, the time is now!

Si è tenuta a Milano il 26 e 27 settembre scorso la terza edizione del Technology Forum Life Sciences organizzata da European House Ambrosetti assieme ad Assobiotec e al Cluster Nazionale Scienze della Vita ALISEI.

Nel 2017 l'iniziativa si è concentrata sul concetto di *“rendere l'Italia il Paese che vorremmo per il bio-farmaceutico del futuro: un player rilevante in ricerca, sviluppo, produzione e accesso di prodotti innovativi e biotecnologici”*.

Ricordiamo che il Technology Forum Life Sciences è un vero e proprio percorso che si è articolato durante l'anno con diversi incontri, in cui sono state affrontate le tematiche più rilevanti per il settore:

- la governance e la strategia della ricerca e dell'innovazione;
- il Trasferimento Tecnologico e la cultura imprenditoriale;
- le condizioni e le misure che possono favorire l'attrazione degli investimenti.

In merito al primo punto, la discussione ha portato a due proposte: la prima chiede di definire una strategia chiara per favorire la promozione dell'innovazione e della ricerca che presenti una roadmap di attuazione e di rendicontazione precisa in modo da non disperdere le risorse; la seconda la creazione di un'Agenzia della Ricerca in grado di sottoporre i programmi di ricerca nazionali e regionali a verifiche preventive di coerenza con gli obiettivi strategici e le linee di finanziamento europee. L'Agenza dovrebbe essere un organismo indipendente, in grado essere “lo strumento operativo” di attuazione della strategia nazionale della ricerca e dell'innovazione.

Il Trasferimento Tecnologico è un aspetto delicato nel panorama nazionale. Non sempre infatti c'è sufficiente fluidità nel trasferire conoscenze e competenze dalla ricerca di base all'industria. I lavori del Technology Forum hanno individuato alcune iniziative per valorizzare il Trasferimento Tecnologico e supportare la creazione di una cultura imprenditoriale forte nel Paese. In questo ambito la prima proposta, che ha visto parte attiva il Cluster ALISEI, è il progetto per la creazione di un Tech Transfer Competence Center (TTCC) dedicato al settore delle Scienze della Vita in grado di mettere a sistema le competenze delle singole regioni, che garantisca autonomia ai centri di ricerca e che consenta di raggiungere “massa critica” senza duplicare le attività e disperdere quindi risorse.

La seconda proposta intende modificare la norma relativa al *Professor's Privilege* in modo che le invenzioni sviluppate in ambito accademico non appartengano ai professori o ricercatori

che le hanno concepite ma alle strutture di ricerca che ne hanno sostenuti i costi di sviluppo. Questa modifica eviterebbe una serie di ostacoli sia per la comunicabilità dei risultati sia per la loro eventuale applicazione in ambito industriale

Un ultimo aspetto legato al Technology Transfer riguarda il dialogo tra Università e industria. Oltre al ruolo che può essere esercitato dal Tech Transfer Competence Center, citato precedentemente, il Technology Forum avanza una serie di iniziative per facilitare l'incontro di questi due universi e per costruire una cultura dell'imprenditorialità nel Paese, indispensabile per poter competere sugli scenari europei e mondiali. Proprio nello studio delle proposte per il Trasferimento Tecnologico il Cluster ALISEI ha avuto un ruolo centrale, visto anche i suoi obiettivi legati all'interconnessione tra le varie realtà del Paese.

In merito all'ultimo punto riguardante l'attrazione degli investimenti, nonostante un elevato grado di competitività del Sistema Italia in ambito scientifico, si evidenzia una lontananza del nostro Paese dalla "mappa mentale" dei grandi investitori. È evidente che riuscire ad attrarre importanti investimenti esteri può essere l'elemento per riuscire ad affermare il settore nazionale delle *Life Sciences* sui mercati mondiali.

Anche in questo caso il Technology Forum ha avanzato alcune proposte interessanti: innanzitutto potenziare e stabilizzare gli incentivi fiscali, instaurando un dialogo tra industria, mondo della ricerca e Istituzioni in maniera da ottimizzare quanto già impostato; secondo, rimuovere i vincoli burocratici che sono una zavorra per chi voglia investire nel nostro Paese e che ne aumentano il rischio fino a scoraggiarli del tutto; terzo, per sostenere la crescita delle imprese italiane sarebbe importante proporre al mercato strade innovative e alternative per la raccolta di fondi, tra cui ad esempio il *Research Investment Bond*, che può essere considerato come una forma di partnership pubblico-privata, volta a raccogliere fondi privati da destinare a progetti pubblici a forte impatto scientifico e socio-economico.

Infine, utile per far conoscere il settore, ma anche per una più facile attrattività degli investimenti sarebbe l'avvio di una strategia di comunicazione integrata del settore. Vengono suggerite a riguardo alcune azioni, propedeutiche come la mappatura completa delle eccellenze del settore, e più operative come la creazione di un pacchetto promozionale informativo destinato alle nostre Ambasciate o la creazione di un sito web dedicato o ancora l'organizzazione di road show e iniziative all'estero.

Queste proposte emerse dai lavori del Technology Forum Life Sciences vogliono rappresentare un primo passo nel consolidamento del settore delle Scienze della Vita nel nostro Paese, ma come emerso più volte nel corso degli incontri di Milano, è ora di partire - "the time is now"!

È possibile scaricare il report del Technology Forum Life Sciences 2017 al seguente [link](#).

Voci dal Technology Forum Life Sciences 2017

A margine della terza edizione del Technology Forum Life Sciences 2017, organizzato da Ambrosetti European House con il supporto di Assobiotech e del Cluster ALISEI, abbiamo raccolto le considerazioni di alcuni relatori.

Luigi Nicolais – Università Federico II, Napoli

Il Professor Debackere ha illustrato l'esperienza di Leuven in Belgio, dove in uno stesso territorio convivono fianco a fianco Università, incubatori, start-up e imprese private. Un hub scientifico che sta dando dei risultati molto interessanti in termini di ricerca e trasferimento

tecnologico nell'ambito delle scienze della vita. Cosa manca in Italia perché si possa creare un'esperienza analoga?

In Italia avremmo tutte le condizioni per potere realizzare un'esperienza simile: abbiamo buone Università, centri di ricerca eccellenti, ricercatori con grande competenza e un buon grado di interazione tra i diversi soggetti. Ci manca però una politica strategica e una visione che ci permetta di realizzare qualcosa di equivalente a quanto è stato fatto all'estero. Ci auguriamo che il progetto dello Human Technopole, che sorgerà nella zona ex-Expo a Milano, potrebbe essere un nucleo dove poter far nascere un'esperienza analoga a quella raccontata dal Professor Debackere.

È importante che si raggiunga la consapevolezza della necessità di una convergenza tra diverse competenze: il futuro infatti non è più il singolo ricercatore o il singolo centro di ricerca, ma è lavorare assieme, unendo le differenti competenze scientifiche, i diversi attori della ricerca accademica, le imprese e il Governo.

Inoltre, per competere a livello internazionale, si dovrebbero fare degli investimenti seri: non è possibile avere il più basso numero di ricercatori di tutta Europa, non possiamo continuare a essere gli ultimi nel finanziamento alla ricerca, non possiamo non essere attrattivi per gli stipendi degli addetti alla ricerca. Ci sono condizioni base che vanno realizzate per essere dei protagonisti nel panorama internazionale. In questo momento ci troviamo in una posizione arretrata rispetto agli altri Paesi, ma avremmo tutte le componenti per poter accelerare, e la nostra politica dovrebbe rendersi conto che la ricerca non è solo un esercizio mentale di alcune persone ma è diventato l'elemento centrale per lo sviluppo del Paese.

Bisogna comprendere che in futuro dovremo vendere nuovi prodotti pieni di conoscenza, e per fare questo servono due componenti: pubblico e privato. Abbiamo bisogno di più investimenti, di un piano nazionale di assunzione di ricercatori, rivedendo tra l'altro le loro modalità di assunzione, e la loro retribuzione. Non è possibile infatti che gli addetti alla ricerca siano pagati la metà di quelli francesi e ancora meno dei tedeschi. Dal momento che ci stiamo avviando verso un'area europea della ricerca, in cui ci sarà libero scambio di ricercatori tra i vari Paesi, se non riusciamo a essere competitivi con laboratori attrezzati e stipendi adeguati rischiamo di perdere tutta la nostra capacità di fare ricerca.

Infine, un ultimo elemento: il tema della condivisione e dell'interscambiabilità dei dati. Fino a oggi in molte realtà c'è diffidenza a condividere le informazioni, ma la nuova "generazione digitale" sta finalmente cambiando questo concetto perché capisce che il dato deve essere condiviso. E il futuro sta in questo nuovo modo di pensare.

Andrea Alunni – LINKS Foundation and Senior Advisor, Oxford University Innovation; Member of the Scientific Committee, Technology Forum Life Sciences 2017

Dal suo osservatorio privilegiato dall'estero come vede la situazione della ricerca italiana e del mondo delle imprese del settore life sciences? C'è spazio per una maggiore internazionalizzazione delle nostre aziende e quale dovrebbe essere la ricetta?

Prima di pensare all'estero è necessario consolidare le attività nel nostro Paese, per prima cosa attraverso la protezione della proprietà intellettuale che si genera all'interno delle Università italiane e che oggi non viene tutelata. Il motivo è da ricercarsi nella mancanza di competenze e nella carenza di risorse economiche per la brevettazione. Le nostre Università pubblicano le proprie ricerche, rendendo disponibili a tutti le informazioni e la proprietà intellettuale viene così dispersa e diventa impossibile valorizzarla economicamente. Il primo passo è quindi capire che, se non c'è un investimento in protezione della proprietà intellettuale generata dai centri di ricerca pubblici, il lavoro viene disperso. Una volta fatto

questo passo, che richiederà alcuni anni per poterlo realizzare, allora si potrà innestare il processo di technology transfer, sia verso nuove imprese sia verso quelle già consolidate. In assenza di ciò diviene tutto molto estemporaneo e l'internazionalizzazione è impossibile. È statisticamente dimostrato infatti che le aziende fanno fundraising cinque volte in media di più se hanno al proprio interno un portafoglio di brevetti.

C'è poi la questione delle dimensioni delle aziende che in Italia sono generalmente medio piccole e ciò non facilita l'internazionalizzazione. Il nanismo delle nostre imprese dipende molto dal fatto che gli investitori non vedono un asset su cui investire, e si ritorna quindi alla questione della necessità di tutelare la proprietà intellettuale e avviare processi di brevettazione.

Guido Guidi, Chairman AurorA-TT; Member of the Scientific Committee, Technology Forum Life Sciences 2017

Al termine dei lavori del Technology Forum Life Sciences, quale è il suo sentimento sulla situazione italiana?

È un sentimento misto. Da una parte vedo dei progressi, un'energia positiva e sicuramente noto che il tema "ricerca" sta diventando più visibile rispetto al passato e non è più solo un tema per gli addetti ai lavori. Resta però il fatto che siamo un Paese complicato che limita lo sviluppo della ricerca, in cui la difficoltà a seguire certe regole rende ancora più difficile le cose. Nel settore della ricerca, nell'individuazione dei bandi, nel reperimento dei finanziamenti, avere qualche cosa di processato e omogeneo permette di interfacciare più facilmente i diversi ambiti coinvolti. Il nostro caleidoscopio della ricerca è invece caratterizzato da eccessive complessità.

Per superare il problema dovremmo definire dei protocolli uniformi in modo che tutti i soggetti si possano adeguare. Detto questo, il tema della ricerca va comunicato meglio: oggi per la gente comune il termine "ricerca" non ha ancora tutto quel significato che invece può avere per gli addetti ai lavori. Se comunicassimo in modo adeguato e meglio potremmo trovare maggior supporto anche da parte della popolazione.

Si è poi parlato della costituzione di un'Agenzia per la Ricerca, una possibilità che spaventa molti perché la interpretano come una nuova sovrastruttura. Il Cluster ALISEI è un buon esempio di collaborazione tra i diversi attori del settore, tra pubblico e privato; anche in questo caso però dobbiamo cercare essere coerenti e non cambiare continuamente, imparando a far funzionare ciò che c'è. In Italia siamo molto bravi a far partire un processo, ma siamo molto meno bravi a mantenerlo efficiente. Resta comunque, quale che sia la soluzione scelta, la necessità di un coordinamento, che organizzi i flussi di investimento e concentri le risorse nel modo più efficace nell'interesse del Paese.

Speciale Meet in Italy for Life Science 2017 | #MIT4LS2017

Meet in Italy for Life Science 2017, l'evento italiano del settore scienze della vita

Tutto pronto per l'apertura della tre giorni italiana e internazionale dedicata agli operatori del settore delle scienze della vita. A Torino **dall'11 al 13 ottobre 2017**, presso il Centro Congressi Torino Incontra, apriranno le porte del "Meet in Italy for Life Sciences 2017". Gli ultimi dati

aggiornati riportano oltre 415 iscritti all'evento provenienti da 34 Paesi europei ed extraeuropei.

L'appuntamento apre con due giorni (11-12 ottobre) dedicati al **Brokerage Event (B2B)**, un appuntamento che prevede incontri bilaterali di networking effettuati anche con rappresentanti di alcune delegazioni straniere, che verranno coinvolte con l'aiuto di Agenzia ICE e del Cluster Nazionale ALISEI. In parallelo si tiene "**Italian Healthcare Venture Forum**", l'evento dedicato alle start up innovative che avranno modo di presentarsi e incontrarsi con gli investitori presenti a Torino. Oltre sessanta le start-up che hanno presentato la propria candidatura. Di queste una qualificata giuria ne ha selezionate venti: Dianax (Italia), Greenbone Ortho (Italia), APTSol (Italia), Neurosphere (Germania), Cellply (Italia), Surgica Robotica (Italia), Arcon (Italia), Nanolive (Svizzera), Virostatics (Italia), Medics (Italia), Stroke2prevent (Olanda), Neuron Guard (Italia), BiomimX (Italia), GratXray (Switzerland), Aquabuddy (Italia), AorticLab (Svizzera), ChemiCare (Italia), Epinova Biotech (Italia), Probiomedica (Italia), MoRe - Italian Institute of Technology SpinOff (Italia), aGrisù (Italia).

In programma anche dodici workshop: The Menarini Group, meet us at the Meet In Italy (mercoledì 11 ore 09,30); UTILE Project presents the EU-Health Innovation Marketplace, a valorisation platform for FP7 Health and H2020 SC1 research results (mercoledì 11 ore 11.00); BioAlps – Life Sciences Cluster of Western Switzerland (mercoledì 11 ore 11.00); Investing in small and medium-sized Enterprises and Seeking Investors LifeSeeder: crowdfunding for Life Science (mercoledì 11 ore 12.00); Piemonte lifesciences best practices (mercoledì 11 ore 14.30); Life Sciences and start-up ecosystem in Latvia (mercoledì 11 ore 14.30); JPND meets Industry - A Workshop on Industry-Academia Collaboration in Neurodegenerative Disease Research (giovedì 12 ore 09.00) e Perspectives for innovative therapies and rehabilitation instruments in the acute lesion of the nervous system (giovedì 12 ore 14.30); Startup Biomed FORUM 2017, 3rd edition (giovedì 12 ore 15.00); Research, Regenerative Medicine and Personalized Surgery at Rizzoli Orthopedic Institute (giovedì 12 ore 15.30); Innovation trends in Healthcare Industry: Intesa Sanpaolo view (giovedì 12 ore 16,00); Biomedical research in Calabria and perspectives for Technology Transfer (giovedì 12 ore 17,30)

A chiusura della tre giorni torinese dedicata alle scienze della vita il **Convegno internazionale del 13 ottobre**: "*The value of health: the 4P paradigm and the future of healthcare*". L'incontro avrà come tema portante la medicina delle 4 P, e vedrà un key note speech iniziale richiesto a **Thomas Wilckens**, Chief Executive Officer di InnVentis, medico, esperto di innovazione e di tecnologie multi-omiche nel settore della medicina di precisione, del quale trovate in un altro articolo della newsletter un'anticipazione di quanto dirà a Torino.

A seguire una tavola rotonda - moderata dalla giornalista **Josephine Condemni** che collabora con Nova Il Sole 24 Ore - a cui sono stati invitati **Nicolo Manaresi**, Chief Scientific Officer di Menarini Silicon Biosystems, **Paolo Bonaretti**, Consigliere del Ministero dello Sviluppo Economico, **Gian Paolo Zanetta**, Direttore generale della Città della Salute di Torino, **Fabio Pammolli**, Professore di economia e organizzazione aziendale al Politecnico di Milano, **Massimiliano Bogetti**, Presidente di Assobiomedica, **Roberto Pisati**, Direttore Medico Nutricia, **Chiara Gnocchi**, Communications&Patient Relations Head, Novartis Oncology, **Giuseppe Novelli**, Rettore Università Tor Vergata Roma e **Mark Coticchia**, Vice President e Chief Innovation Officer Henry Ford Health System Detroit (US).

Chiuderà l'incontro **Diana Bracco**, Presidente del Cluster Tecnologico Nazionale Scienze della Vita ALISEI.

L'evento è realizzato anche grazie al contributo di **Chiesi, Diasorin, Giomi, Intesa San Paolo, Merck e Ventana Group**.

Per seguire gli aggiornamenti del programma e avere uno sguardo d'insieme dell'evento visita il sito www.meetitalylifesciences.eu.

Thomas Wilckens, medicina di precisione oltre i tumori

Intervista a Thomas Wilckens, Chief Executive Officer InnoVentis Ltd e key note speaker del convegno internazionale "The value of health: the 4P paradigm and the future of healthcare del Meet in Italy for Life Sciences 2017.

Lei sarà il key note speaker alla conferenza Meet in Italy for Life Sciences, su che cosa sarà incentrato il suo discorso?

Attualmente la #PrecisionMedicine (medicina di precisione) è associata alle terapie per il cancro mentre vi è una grande richiesta di ridurre il costo e l'onere delle patologie legate a condizioni infiammatorie croniche che attualmente provocano una crescita importante dei costi nell'assistenza sanitaria. Tuttavia, sebbene la medicina di precisione per il cancro richiede di solito solo pochi NGS per adattare il trattamento a una neoplasia specifica in un individuo, per le soluzioni che saranno in grado di trattare patologie come l'Artrite Reumatoide, la Malattia Infiammatoria di Bowel, ecc., saranno invece richiesti approcci multi-omici per identificare le popolazioni rispondenti a un determinato farmaco. È il passo necessario per generare le basi per un preciso quadro diagnostico e decisionale di trattamento.

L'integrazione delle differenti discipline omiche con i dati clinici e i dati reali possono sviluppare una nuova medicina di precisione?

Omiche, che in greco significa massa, non significa altro che utilizzare il maggior numero di dati possibile da ogni singola fonte – ad esempio, da un campione di sangue si possono identificare oltre 6000 molecole, migliaia di proteine e così via. Inoltre, possiamo ora unire alle nostre analisi i dati sull'alimentazione, lo stile di vita, l'ambiente e i comportamenti generali, perfino sull'umore, che in ultima analisi generano una lettura senza precedenti dell'interazione del nostro sistema biologico con l'ambiente che ci circonda. Questo consente, inoltre, di definire meglio il passaggio da uno stato di salute a uno di malattia. Ovviamente questa mole di dati non può essere analizzata in modo semplice e necessita di nuove capacità ICT / AI, che alla fine dovranno essere sviluppate su una scala più ampia.

In un suo paper ha parlato del concetto di "Symbiotic Innovation", ci può spiegare il concetto?

In breve, "Symbiotic Innovation" (l'innovazione simbiotica) sta affrontando quelle sfide che vediamo quando l'industria e la tecnologia convergono. L'integrazione dello sviluppo di farmaci con la diagnostica è una sfida, e in questo ambito l'ICT/AI svolge un ruolo dominante sia per l'industria sia per le tecnologie di R&D correlate. Noi in InnVentis abbiamo costruito una soluzione molto specifica, verticalmente integrata, per un problema che impatta sull'assistenza sanitaria: ovvero somministrare al paziente il farmaco giusto sin dalla prima

diagnosi di una malattia infiammatoria cronica. La nostra piattaforma consentirà non solo lo sviluppo della medicina di precisione, ma genererà anche una nuova visione delle patologie e permetterà una ricerca più efficace e un migliore sviluppo del farmaco. Sebbene apparentemente ambizioso (e costoso), l'integrazione di tecnologie provenienti da diverse fonti, come la metabolomica di Metabolon Inc leader del settore, è l'unico modo per costruire soluzioni in grado di intervenire su larga scala. Vogliamo costruire un ecosistema tecnologico simbiotico, focalizzato sul problema-prodotto, che garantisca la massima affidabilità dei dati generati intorno a un business-case definito, in cui tutti gli attori beneficeranno a partire dai dati raccolti fino ai ricavi generati. Questo principio è basato sulla strategia dei miei colleghi di Deep Innovation GmbH, che prima erano dirigenti di Mannesmann e poi di Vodafone Pilot Development, che si sono posti l'obiettivo di generare nuovi prodotti e servizi multi-business basati sulla convergenza delle tecnologie per i mercati emergenti o addirittura di nuova creazione. In parole semplici, ci proponiamo di risolvere i problemi grazie alla tecnologia e non cerchiamo di cercare applicazioni per tecnologie o gadget come vediamo spesso nel nebuloso paradigma del #DigitalHealth. Data la complessità tecnica dell'era della digitalizzazione, pensiamo che i modelli verticalmente integrati siano il modo migliore di progredire e che le conoscenze generate con InnVentis siano in questo senso generali e potrebbero quindi servire da modello di sviluppo.

News dai soci

Massimiliano Boggetti eletto nuovo presidente di Assobiomedica

Assobiomedica ha eletto il suo nuovo presidente, Massimo Boggetti che guiderà per i prossimi due anni la Federazione di Confindustria che rappresenta le imprese produttrici e distributrici di dispositivi medici.

Boggetti ha tracciato le linee guida della sua presidenza, *“L’industria dei dispositivi medici è oggi protagonista della rivoluzione che la medicina sta vivendo, quella delle 4P: predittiva, preventiva, partecipativa e personalizzata. Per questo è fondamentale puntare sulla collaborazione costante con i centri di ricerca, le università, i cluster tecnologici e le start-up, che popolano il nostro territorio: la strategia nazionale di specializzazione intelligente - adottata dall’Italia e da 13 regioni per investire in ricerca, sviluppo e innovazione anche nel settore della salute - va incentivata e valorizzata per attrarre eccellenze in un tessuto dinamico, composto da 3.883 imprese del settore che occupano oltre 76mila dipendenti. Continuiamo a investire il 7% del valore del mercato in ricerca e innovazione nonostante il momento che viviamo sia complesso, perché crediamo nelle nuove tecnologie e nei nostri giovani”*.

Secondo Boggetti è ora necessario dare un nuovo impulso di sviluppo al mercato dei dispositivi medici che, più di qualsiasi altro settore in Sanità, produce innovazioni tecnologiche per tutti i processi di prevenzione, diagnosi, cura e trattamento di ogni patologia oggi conosciuta. Il settore nasce, infatti, da un mix di competenze così ampio che vanno dai campi di ricerca in tutte le scienze tradizionali, come la biologia, la fisica, la chimica, la meccanica e l’informatica, fino alle scienze più avanzate come le ‘-omics’, la robotica e i big data. *“La nostra spinta innovativa ha sviluppato un tessuto imprenditoriale variegato e specializzato, dove le piccole aziende convivono con i grandi gruppi, dando vita a oltre 500mila dispositivi*

medici. Questa 'diversity' è la ricchezza e la forza del mondo dei dispositivi medici. Cittadini e istituzioni devono essere più consapevoli del loro valore e del contributo che essi danno ogni giorno alle persone per vivere meglio e più a lungo", ha affermato il neo presidente si Assobiomedica.

Dall'associazione di Confindustria si augurano l'istituzione di una cabina di regia per la valutazione dell'innovazione a livello nazionale (HTA) che consenta di rendere le nuove tecnologie accessibili a tutti i cittadini. *"Per non far arrestare questo processo positivo – sottolinea Boggetti - bisogna però affrontare in maniera seria il problema del sottofinanziamento del nostro Servizio sanitario e dei tetti di spesa regionali altrimenti rischiamo di disperdere un potenziale importante per il benessere del nostro Paese".*

Assobiomedica rinnova i vertici delle sei associazioni

Assobiomedica rinnova i vertici di tutte le sue sei associazioni. Nеоelettі Marco De Luigi, Renato Bonaita, Fabio Faltoni e Mario Federighi alla guida rispettivamente di Elettromedicali, Assodiagnostici, Servizi e Telemedicina, AssoSubaMed. Confermate le quote rosa per Daniela Delledonne e Mirella Bistocchi come Presidenti di Assobiomedicali e Anifa, l'associazione delle imprese di protesi acustiche. Il loro programma si svilupperà in stretta sinergia con quello del neopresidente di Assobiomedica, Massimiliano Boggetti eletto lo scorso 4 ottobre.

Marco De Luigi (GE Healthcare) subentra a Marco Campione per la presidenza Elettromedicali, l'associazione che raggruppa e rappresenta le imprese produttrici e fornitrici di apparecchiature elettromedicali, sistemi e tecnologie a scopo diagnostico e terapeutico. I comparti rappresentati dall'associazione sono la diagnostica per immagini e a ultrasuoni, l'elettromedicina, la cardiologia e l'healthcare-It.

Renato Bonaita (Ortho Clinical Diagnostics Italy) guiderà Assodiagnostici a cui aderiscono parte le imprese che producono e forniscono diagnostici in vitro. Con il termine diagnostica in vitro si intende l'insieme dei prodotti e servizi necessari per effettuare un test di laboratorio su campione biologico umano (reagenti, strumenti, software, supporto tecnico connesso).

Fabio Faltoni (EBM-TBS Group), già Vicepresidente di Assobiomedica con delega alle Regioni, va alla Presidenza di Servizi e Telemedicina che raggruppa le imprese che forniscono servizi di gestione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali, di ingegneria clinica, nonché di servizi connessi all'uso di dispositivi medici e dell'assistenza al paziente. Sono inoltre rappresentate in Servizi e Telemedicina le imprese che forniscono servizi e soluzioni di telemedicina e di supporto all'erogazione di prestazioni sanitarie, di diagnosi, di assistenza medica integrata attraverso le moderne tecnologie di ICT.

L'associazione AssoSubaMed, guidata da **Mario Federighi** (Farmigea) rappresenta le imprese produttrici dei dispositivi medici a base di sostanze, uno dei settori che con l'acquisita conoscenza dei meccanismi di azione rappresenta uno degli ambiti di maggior sviluppo nel futuro.

Al secondo mandato **Daniela Delledonne** (BD Italia) alla guida dell'associazione di Assobiomedica che raggruppa le imprese di dispositivi medici impiantabili e non, per la diagnosi, prevenzione, controllo, terapia di una malattia, di una ferita o di un handicap. Tra questi vi sono le protesi ortopediche, vascolari e cardiache, prodotti sterili, apparecchiature e prodotti per la dialisi, ausili per l'assistenza integrativa e protesica. Riconfermata anche **Mirella Bistocchi** (Starkey Italy) come riferimento per le aziende di apparecchi acustici e

accessori, come chioccioline, hardware o software che, in combinazione e collegamento con l'apparecchio acustico, ne permettono il corretto funzionamento.

Prevenire il tumore con l'aiuto di una App, ora è possibile

Si chiama "[A third less](#)" e fornisce indicazioni sull'alimentazione da seguire e sull'attività fisica da svolgere attraverso contenuti multimediali. È la App multiplatforma (Ios, Android, Windows Phone) realizzata dal Consorzio di ricerca Luigi Amaducci, tramite un team coordinato dall'Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche (In-Cnr) e composto anche da Università di Padova (Dipartimento di Neuroscienze; Unità operativa di riabilitazione ortopedica), Istituto Oncologico Veneto e azienda Openview, con la sponsorizzazione di Takeda.

L'applicazione, scaricabile gratuitamente, offre un aiuto nella riduzione del rischio di ammalarsi, fornendo indicazioni sull'alimentazione da seguire, sull'attività fisica da praticare e aiutando a mantenere il peso forma. Ogni utente ha un suo avatar che deve trasformare in un 'supereroe' della salute, inserendo nella App informazioni circa i cibi che assume e lo sport che pratica.

Secondo l'analisi condotta dal World Cancer Research Fund/American Institute for Cancer Research circa un terzo delle più comuni forme di tumore potrebbe essere evitato attraverso uno stile di vita sano, con vantaggi anche per la prevenzione di altre malattie, prime tra tutte quelle cardiovascolari. Le scelte nutrizionali possono influenzare la formazione del cancro a diversi livelli, ad esempio interferendo nella proliferazione, differenziazione e morte delle cellule, nell'espressione degli oncogeni e degli oncosoppressori. Anche una regolare attività fisica sembra associata a un ridotto rischio di tumori del colon e della mammella e a una diminuzione del rischio per prostata, polmone e utero.

La app fornisce varie funzionalità: profilazione dell'utente per identificare gli stili di vita, così da poter consigliare gli esercizi da fare e i piatti da cucinare tramite brevi video. All'applicazione sono collegati anche il portale web di approfondimento, nel quale vengono ulteriormente spiegati i 'consigli pratici' forniti da "A third less" e viene ospitato il blog del progetto. È stata creata una pagina Facebook dedicata all'iniziativa, per condividere i contenuti del blog e per ospitare materiale proveniente da altre fonti che trattano temi analoghi.

Sclerosi Multipla, alterata espressione dei geni coinvolti nella risposta antivirale e controllati dall'interferone

I ricercatori dell'IRCCS Ospedale San Raffaele e dell'Istituto Superiore di Sanità hanno scoperto che in presenza della Sclerosi multipla numerosi geni regolati dagli interferoni prodotti normalmente dall'organismo (endogeni) risultano espressi in modo anomalo nelle cellule dei pazienti, ovvero sono sovraprodotti o sottoprodotti.

La scoperta, possibile grazie al sostegno della Fondazione Italiana Sclerosi Multipla, fa luce sui meccanismi alla base della malattia, spiega l'efficacia della terapia con interferone beta ricombinante e apre la strada allo sviluppo di nuovi approcci terapeutici. Negli ultimi vent'anni, l'uso dell'interferone beta ricombinante nel trattamento della sclerosi multipla (SM) ha cambiato la qualità di vita di chi soffre di questa malattia. Il meccanismo d'azione della citochina - solitamente prodotta dal nostro organismo per organizzare la risposta

immunitaria contro le infezioni virali - nel trattamento della SM è però poco chiaro, così come rimane poco chiaro il meccanismo alla base della malattia. Non solo, ma alcune anomalie riscontrate sono specifiche delle diverse fasi di malattia e vengono in parte corrette grazie alla somministrazione dell'interferone beta ricombinante.

La ricerca, che fa parte di un progetto multicentrico che coinvolge i gruppi coordinati da Cinthia Farina presso l'IRCCS Ospedale San Raffaele e da Eliana Marina Coccia presso l'Istituto Superiore di Sanità, oltre a descrivere un nuovo meccanismo alla base della malattia e a spiegare il funzionamento di uno dei farmaci di prima linea usati nella SM, getta le basi per lo sviluppo di nuovi approcci terapeutici e di nuovi marcatori predittivi della sua progressione.

L'ipotesi dietro il lavoro è nata da una scoperta pubblicata di recente sempre dal gruppo di Cinthia Farina, capo unità di Immunobiologia delle Malattie Neurologiche, secondo cui singoli geni di suscettibilità alla SM coinvolti nella risposta agli interferoni, sono alterati nel sangue periferico dei pazienti, suggerendo la presenza, nella SM, di un'anomala risposta del sistema immunitario agli interferoni prodotti dall'organismo, e quindi un'anomala reazione antivirale. In effetti, la risposta ai virus risulta alterata in alcune popolazioni cellulari del sangue periferico dei pazienti con SM, come dimostrato dagli studi del gruppo di Eliana Coccia, da diversi anni focalizzati a definire perché una citochina, quale l'interferone beta, prodotta ed usata dal nostro organismo per combattere i virus possa risultare anche utile nella terapia di una malattia autoimmune quale la SM.

#BiotechFuture: al via la quarta edizione di “Geni a Bordo” di Farindustria

Un tour in camper nelle scuole superiori per parlare di DNA, biotech e ricerca applicata alla salute. È partita il 4 ottobre da Livorno la quarta edizione di “Geni a Bordo”, iniziativa itinerante - ideata dai giornalisti scientifici Sergio Pistoì e Andrea Vico e realizzata in collaborazione con Farindustria - che toccherà 4 città in 8 giorni coinvolgendo oltre 2.000 studenti e professori, per concludersi il 30 ottobre con un incontro pubblico al Festival della Scienza di Genova.

Ogni tappa si aprirà con una conferenza-spettacolo multimediale e interattiva dove il DNA e le frontiere della biotecnologia saranno raccontate con grande ritmo. A seguire, un incontro informale tra studenti e giovani ricercatori che, insieme a rappresentanti delle imprese del farmaco biotech, parleranno del loro appassionante mestiere e delle prospettive di studio e lavoro.

Novità di questa edizione: il camper si fermerà negli istituti anche il pomeriggio per offrire ai docenti seminari di formazione e aggiornamento sui temi del biotech e della corretta selezione delle notizie scientifiche in rete. Per un giorno, il camper di Geni a Bordo diventerà quindi “compagno di scuola” a 360 gradi, coinvolgendo non solo gli studenti ma anche gli insegnanti.

“Mostrare le grandi potenzialità della R&S, soprattutto biotech, in un mondo digitale e *hi-tech* e seminare cultura scientifica: sono queste le finalità di “Geni a Bordo” – afferma Eugenio Aringhieri, Presidente del Gruppo biotecnologie di Farindustria. “Gli studenti devono conoscere i progressi della ricerca farmaceutica che oggi è entrata in una nuova fase, con prospettive di cura finora inimmaginabili. E in questo contesto sempre più veloce, il biotech ha un ruolo di primo piano: sono oltre 300 i prodotti in sviluppo per importanti aree terapeutiche – come l'oncologia, la neurologia e le malattie infettive – e per le malattie rare. Il futuro della R&S si costruisce oggi offrendo una giusta cassetta degli attrezzi alle nuove generazioni.”

Dopo Roma (7-9 ottobre) e Napoli (10 ottobre) il tour arriverà l'11 ottobre a Fermo con la partecipazione di studenti provenienti dai vicini comuni colpiti dal sisma del 2016. Un modo per portare un messaggio di ottimismo e rinascita attraverso il racconto della ricerca come motore di innovazione e crescita.

Un'iniziativa che nelle prime tre edizioni ha coinvolto oltre 15mila studenti e insegnanti, guadagnandosi un posto fra i più importanti tour di divulgazione in Europa.

Oltre al tour, l'8 novembre è previsto un webinar (seminario interattivo sul web) a cui potranno partecipare le scuole superiori di tutta Italia.

Per informazioni e per il percorso del tour info: www.geniabordo.it; Facebook: www.facebook.com/geniabordotour; Twitter: @geniabordo

Nominato il nuovo comitato etico ISS

Nominato, con un decreto del Presidente dell'Ente, il nuovo Comitato Etico dell'Istituto Superiore di Sanità. I nuovi membri sono il dottor **Carlo Petrini**, esperto di bioetica dell'Istituto Superiore di Sanità; il dott. **Giampaolo Tortora**, Oncologo dell'Università di Verona; il dott. **Giulio Corgatelli**, Medico di Medicina Generale; l'Ing. **Carla Daniele** del Dipartimento Tecnologie e Salute dell'ISS; il Prof. **Raffaele Landolfi**, clinico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; il Cons. **Guido Carpani** dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Medici (EMPAM), la dottoressa **Roberta Marcoaldi**, esperto di dispositivi medici, Direttore dell'Organismo Notificato per i dispositivi medici e la valutazione dei Cosmetici dell'ISS; la dottoressa **Rosaria Iardino**, rappresentante dei Pazienti, dell'Associazione Donne in Rete onlus; la dottoressa **Fiorella Malchiodi Albedi**, clinico del Centro Ricerca e valutazione preclinica e clinica dei farmaci dell'ISS; la dottoressa **Simona Pichini**, del Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'ISS; Mons. **Andrea Manto**, medico esperto in bioetica del Vicariato di Roma; il prof. **Maurizio Pocchiari**, Direttore del Dipartimento di neuroscienze dell'ISS; la dottoressa **Patrizia Popoli**, farmacologa, Direttore del Centro ricerca e valutazione preclinica e clinica dei farmaci dell'ISS; il dott. **Giovanni Rezza**, epidemiologo, Direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'ISS, il professor **Marco Salvatore**, esperto di tecniche diagnostiche e terapeutiche dell'Università Federico II di Napoli; il dottor **Marco Silano**, esperto in nutrizione, del Dipartimento Sicurezza alimentare, Nutrizione e Sanità pubblica; il dott. **Marco Tartaglia**, biogenetista, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Il Comitato, composto da 20 membri, ha una durata triennale e ha il compito di fornire pareri e consulenze sull'attività di competenza dell'ISS. La valutazione etica può riguardare anche progetti epidemiologici, valutativi e medico sociali che richiedono la raccolta di dati personali, i progetti che richiedono l'impiego di animali e quelli che potrebbero porre problemi di politica ambientale. Il Comitato eleggerà, in base al decreto istitutivo, il suo presidente, il Segretario e il Vicesegretario.

News dal mondo

Il regolamento europeo per la sperimentazione clinica si fa attendere

Inizialmente prevista per ottobre 2018, l'entrata in vigore della normativa che uniforma e disciplina i clinical trial multinazionali slitterà al 2019. Secondo quanto riportato da

AboutPharma, l'EMA, il mese prossimo, prenderà una decisione sulla calendarizzazione, ma sarà la Commissione europea a dare il via libera all'attuazione di questo nuovo regolamento.

Il regolamento (n. 536/2014) pubblicato il 16 aprile 2014 dal Parlamento e Consiglio europeo, colmerebbe una serie di lacune normative sui clinical trial attraverso la creazione di un quadro uniforme per l'autorizzazione degli studi clinici da parte di tutti gli Stati membri interessati con un'unica valutazione sui risultati. La **Commissione Ue potrebbe effettuare controlli** per verificare se gli Stati membri vigilano correttamente sulla conformità al regolamento e possa elaborare un programma per i controlli dell'unione e, per ciascun controllo effettuato, una relazione sui risultati, trasmessa mediante il portale Ue, che sarà l'unico punto di accesso per la presentazione dei dati e delle informazioni concernenti le sperimentazioni cliniche.

Nasce la prima rete tra i Paesi del Mediterraneo per contrastare il cancro al colon

La lotta contro il cancro del colon, big killer e tumore maligno più frequente in Italia, richiede nuove alleanze e strategie condivise. Il progetto [Colomed](#) (The COLOrectal cancer MEDiterranean network), finanziato dal Ministero della Salute e promosso dall'Istituto Superiore di Sanità, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e Sapienza Università di Roma, punta a creare nuove sinergie tra i centri impegnati nella ricerca, prevenzione e cura del cancro coloretale presenti nell'area del Mediterraneo promuovendo lo scambio di risorse, personale e conoscenze.

Allo stato attuale esistono dati frammentari sull'incidenza del cancro del colon-retto in alcuni dei paesi dell'area mediterranea, pertanto l'obiettivo di Colomed è porre le basi per la creazione di un registro scientificamente validato attraverso la cooperazione mediterranea che permetta di costruire strategie comuni contro il cancro del colon-retto.

Il cancro colonrettale, in forte aumento tra i giovani con un incremento dell'incidenza del 22% dal 2000 al 2013, può essere combattuto con efficaci strategie di prevenzione e screening, per questo è particolarmente importante promuovere il flusso di risorse e conoscenze tra Paesi che hanno culture e tradizioni comuni come quelli del Mediterraneo.

Bandi & Premi

300 milioni di fondi per ospedali e ricerca

Finanziati con 287 milioni di euro del Fondo degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale 15 interventi sull'edilizia sanitaria e 10 progetti di ricerca. Lo ha annunciato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin indicando i primi collocamenti, ripartiti tra Lazio e Sicilia, e sottolineando che il Ministero ha avviato da tempo "un nuovo modo di concepire l'edilizia sanitaria anche attraverso il censimento delle strutture, lo stato sismico e tecnologico al fine di individuare il fabbisogno della rete ospedaliera e per fare programmazione". In sostanza, "una grande programmazione che deve partire dall'analisi dei territori e che per questo richiede una visione complessiva delle strutture ospedaliere italiane".

Gli interventi riguardano l'ospedale G. B. Grassi di Ostia, l'ospedale dei Castelli di Roma, l'Ospedale San Camillo De Lellis di Rieti, l'ospedale Ss. Trinità di Sora e il Centro Neurolesi Bonino Pulejo di Messina.

Ventitre milioni andranno a 10 progetti di ricerca sanitaria, a cominciare dallo studio sul disturbo di spettro autistico (Università di Messina), a quelli sulle malattie infettive (Ircs Spallanzani), allo studio di fattibilità per la diagnosi genomica di rischio genetico nelle neoplasie di seno, ovaio e colon (Alleanza contro il cancro).

C'è tempo fino al 31 ottobre per aderire a Generali Health and Welfare Accelerator

H-farm, insieme a Generali Italia, lancia il programma [Generali Health&Welfare Accelerator](#). L'obiettivo è identificare e collaborare con startup innovative nazionali e internazionali, in fase iniziale o già avviata, che sviluppano soluzioni pronte da proporre al mercato, legate ai settori della prevenzione, dell'accessibilità alle cure, del trattamento e dell'innovazione, sfruttando tecnologie emergenti ed esplorando nuovi modelli di business.

Oggi il processo di digitalizzazione del settore sanitario e del welfare non si limita alla gestione dei processi, ma abbraccia soluzioni digitali direttamente correlate all'attività clinica, preventiva, di primo soccorso e di accesso alle cure: applicazioni per diagnosi da remoto, per un accesso più rapido alle cure, soluzioni per migliorare l'interazione tra medico e paziente, risorse online per l'educazione alla salute, strumenti per il controllo del benessere dei dipendenti, della gestione dello stress e la prevenzione del "burnout". Secondo diverse ricerche, circa il 70% delle Organizzazioni Sanitarie mondiali intende investire in applicazioni mobile e wearable per raccogliere dati a distanza su malattie, anche gravi, e avviare attività di prevenzione.

[Tutte le candidature dovranno essere presentate qui entro il 31 ottobre](#). Le 5 migliori startup candidate accederanno a un percorso di accelerazione di 4 mesi nel nostro Campus, durante il quale potranno sviluppare il loro progetto sfruttando la possibilità di accedere ad attività di mentoring e tutoring, disporre di uno spazio di lavoro, vitto e alloggio oltre a un primo investimento cash di 10.000 euro. Generali Italia garantirà alle startup selezionate una serie di servizi volti a validare più velocemente i loro business e l'ingresso nei mercati di riferimento, attraverso workshop e meeting individuali.

Eventi

Missione ICE a nano tech, febbraio 2018

L'ICE-Agenzia, nell'ambito dell'attività di promozione delle nanotecnologie, organizza una missione di operatori italiani alla manifestazione nano tech 2018, che si terrà a Tokyo (Giappone) presso il centro espositivo Tokyo Big Sight dal 14 al 16 febbraio 2018, in occasione della quale sono previsti uno stand istituzionale e un seminario.

Il salone nano tech, giunto alla diciassettesima edizione, si svolge ogni anno in Giappone ed è il più grande evento mondiale dedicato alle nanotecnologie.

La Rassegna si articola su 3 sale espositive (4, 5 e 6 del Padiglione Est) e ospita in contemporanea gli eventi Astec 2018, Surtech 2018 e 3D Printing 2018 dedicati al trattamento delle superfici, produzione di additivi e stampa 3D.

Scarica la circolare informativa in pdf

Giornata informativa Horizon 2020, bando 2018-2020

Aprè, l'Agèzia per la Promozione della Ricerca Europea, organizzerà per conto del MiUR una giornata informativa riguardante il lancio del Bando 2018-2020 per il nuovo programma Horizon 2020, sull'area tematica "Health, demographic change and well-being".

La giornata informativa si terrà a Roma il 15 dicembre presso La Sapienza, Università di Roma e analizzerà i contenuti e le caratteristiche del bando 2018-2020 della Sfida per la società 1 "Salute, Cambiamento Demografico e Benessere". Un focus sarà dedicato alle nuove iniziative nella programmazione e partecipazione italiana nella Sfida per la Società 1 in Horizon 2020. Si parlerà poi di Innovative Medicine Initiative, funzionamento e nuove opportunità e di Opportunità per il tema Salute nel tema NMBP. A seguire due tavole rotonde, la prima su iniziative strategiche nel settore salute: la potenzialità della partecipazione alle reti europee, mentre la seconda affronterà il tema dell'Italia in H2020, allineamento delle strategie nazionali.